

CRISTIANI PER LA COSTRUZIONE DELL'EUROPA

Il coraggio della fede nella società contemporanea (2 Tim1,7)

Discorso introduttivo presso il CEP a Malta l'8. Luglio 2013

1. Un grande segno nel cielo

La bandiera degli Stati Uniti d'America, la "Stars and Stripes" viene chiamata anche bandiera stellata. Infatti nell'angolo sinistro superiore si trovano 50 stelle bianche su uno sfondo azzurro: esse simbolizzano i 50 Stati federali degli USA. La legge sulla bandiera degli Stati Uniti prevede che, quando si aggiunge un nuovo Stato, si aggiunge una nuova stella. Vi sono inoltre 13 strisce, 7 rosse e 6 bianche, che simbolizzano i 13 Stati fondatori.

La bandiera dell'Europa è più semplice, si limita ad uno sfondo azzurro con dodici stelle disposte in cerchio. Il cerchio è simbolo di unione. Anche le dodici stelle hanno un significato. Ufficialmente esse rappresenterebbero il cerchio zodiacale simbolizzante il cosmo nonché la perfezione e la completezza. Il numero delle stelle nella bandiera europea però non cambia quanto si aggiunge un nuovo stato all'Unione. Da una settimana, esattamente dal primo luglio 2013 anche la Croazia fa parte dell'Unione Europea quale 28mo Stato. Le stelle della bandiera rimangono però sempre 12.

Quando fu presentata per la prima volta la bandiera europea negli anni 50, non si fece riferimento ad un simbolismo religioso cristiano. Ciononostante la sua composizione non di rado viene interpretata sotto l'aspetto biblico, tanto più che i padri fondatori come Robert Schumann, Konrad Adenauer e Alcide De Gasperi erano cattolici praticanti e sicuramente sarebbero stati d'accordo con un'interpretazione del genere. Infatti la bandiera europea può essere vista come un riferimento all'apocalisse di Giovanni, nella quale sta scritto: "E comparve un grande segno nel cielo: "Una donna vestita di sole con la luna sotto i piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle" (12.1). Azzurro è il colore tradizionale mariano, le dodici stelle nell'apocalisse stanno per le dodici tribù d'Israele, il nuovo popolo di Dio composto "da tutte le nazioni, tribù, lingue e popoli" (Apoc. 7.9).

E, a proposito, la decisione del Consiglio dei Ministri in merito alla bandiera nell'anno 1955 fu presa l'8 dicembre, giorno in cui si celebra la festa di Maria concepita senza peccato e Madre di Dio. Talvolta il caso è un sinonimo di disegno divino.

2. Europa – un continente con impronta cristiana

Il fatto che la bandiera d'Europa viene interpretata con un riferimento cristiano, ci ricorda il continente europeo in una luce cristiana. Dal punto di vista storico, l'Europa è stata profondamente plasmata e permeata dal cristianesimo. Naturalmente anche altre tradizioni storico-spirituali come l'ebraismo, l'ellenismo, il pensiero romano o, nella penisola iberica, il pensiero arabo sono affluite nella cultura europea. Il cristianesimo, comunque, ha formato in misura essenziale l'identità culturale del nostro continente. La sua centrale importanza è ancora visibile ovunque e ci accompagna in Europa passo per passo: le chiese, le cattedrali, che non di rado costituiscono il punto centrale delle nostre città e paesi, le opere d'arte, come la pittura, la musica, la struttura della settimana con la celebrazione della domenica e la suddivisione dell'anno determinata dalle diverse festività cristiane. L'Europa oggi non può essere compresa senza le sue radici cristiane.

Purtroppo però, parlare di un'Europa cristiana oggi non è una cosa del tutto ovvia. L'unione religiosa della cristianità europea nell'ultimo millennio si è poco a poco frantumata. Nel 1054 ebbe luogo lo scisma d'Oriente, la separazione del cristianesimo in Chiesa cattolica ed ortodossa che perdura ancora. La Riforma protestante nel 16mo secolo determinò una seconda volta una grande ferita al cristianesimo occidentale. Si aggiungono poi le diverse correnti filosofiche emancipatrici, ispirate dall'illuminismo e che si staccarono dall'orizzonte della fede cristiana e che ancor oggi nel discorso pubblico sono molto efficaci. Il processo della modernizzazione e dell'individualizzazione dimostra in molti paesi i suoi effetti. I perdenti non sono di rado le Chiese cristiane, la cui interpretazione del mondo per molti ha perso plausibilità e le cui norme non vengono più seguite senza porre domande come avveniva una volta. Il basso numero di partecipanti alle funzioni religiose della domenica in molti paesi d'Europa ne è una chiara dimostrazione. Per arginare la crescente scristianizzazione dell'Europa, papa Benedetto ha proclamato "Un anno della fede" che terminerà il giorno in cui si festeggia Cristo Re a fine novembre. Gli sforzi del papa per una nuova evangelizzazione tendono a far risvegliare e a rinvigorire le radici cristiane dell'Europa.

3. L'Europa come viene concepita dagli Europei contemporanei

Guardiamo più da vicino il presente: quale importanza viene attribuita all'Europa dagli uomini che vi abitano, si sentono essi Europei? Poniamo a d esempio che si facesse un'indagine tra i cittadini d'Europa e si chiedesse loro: si sente innanzi tutto cittadino della sua nazione (francese, spagnolo, austriaco) o si sente innanzi tutto cittadino europeo? Probabilmente la maggior parte di loro si professerebbe in prima linea cittadino della propria nazione, attribuendo chiara priorità al proprio Paese. I movimenti e le tendenze nazionalistici degli ultimi secoli hanno determinato una profonda identificazione con il proprio Paese. In maniera diversa si presenta invece l'immagine dell'UE tra i cittadini dei Paesi membri. Faccio a questo riguardo riferimento ai risultati dell'indagine "Barometro europeo standard", effettuata con il titolo "Public opinion in the European Union" nel mese di dicembre 2012. L'indagine era stata effettuata un mese prima, ossia nel novembre 2012 per cui è relativamente recente:

- Attualmente, una maggioranza relativa del 39% degli intervistati nell'UE si sono dimostrati neutrali; il 30% si è espresso positivamente, ma almeno altrettanti, esattamente il 29%, hanno un'opinione negativa. Solo il 2% non ha opinione in merito.
- Molto interessante è la tendenza a lungo termine degli ultimi tre anni: in settembre 2009 il 36% degli intervistati nell'UE esprimeva un giudizio neutrale; un anno più tardi, invece, si contava il 38%, nel 2011 il 41%. Questa percentuale è aumentata leggermente ma, nel complesso, è rimasta abbastanza stabile.
- Notevolmente scesa è, invece, la percentuale di coloro che hanno un'opinione positiva dell'UE, che inizialmente ammontava al 45% nel 2009, per scendere al 40% nell'autunno 2010. Nell'autunno 2011 la percentuale di coloro che erano a favore dell'UE ammontava solo al 31%, attualmente è il 30%. Nel giro di tre anni un terzo di coloro che erano favorevoli all'UE ha cambiato opinione ed è passato, in parte, nel gruppo dei neutrali e, talvolta, nel gruppo degli scettici.
- A questo numero è correlato l'aumento della percentuale di coloro che hanno dell'UE un'opinione negativa. La loro percentuale è aumentata continuamente dal settembre 2009, dal 15% al 20% nel 2010 al 26% nell'autunno 2011 fino al 29% nell'autunno 2012. Il loro numero ha raggiunto, nel frattempo, quasi un terzo.

Come si spiega questo improvviso cambiamento di opinione? La causa va ricercata nella crisi del debito europeo e dell'economia. Il fattore scatenante fu quando la Grecia, nell'ottobre 2009, mise a nudo il suo debito, chiedendo aiuto all'UE e al Fondo Monetario Internazionale. Gli ulteriori sviluppi con le conseguenze talvolta drastiche – l'annosa lotta per raggiungere una politica finanziaria nazionale seria; i tagli radicali alla spesa pubblica nei singoli paesi, che contano un alto tasso di disoccupazione; le proteste nelle piazze – sono fatti che tutti ben conosciamo.

Ma dove voglio arrivare? Alla constatazione che i valori di simpatia per l'Europa negli ultimi anni sono scesi drasticamente, e questo è un indizio che l'idea dell'Europa e l'identificazione con questo continente non è molto profonda negli Europei. Questo si può capire in quanto l'idea dell'Europa, rispetto ai movimenti nazionalistici, è di data piuttosto recente. Ora l'Unione Europea viene messa a dura prova e deve dimostrare la propria forza. I Paesi membri devono dimostrare di essere solidali tra di loro e di essere pronti a costruire una un base più profonda per la strada intrapresa insieme.

4. "Cristiani per la costruzione dell'Europa" – una chiara opzione per l'Europa

Il tema del nostro congresso recita: "Cristiani per la costruzione dell'Europa". Questo titolo contiene già una presa di posizione con l'opzione di non rifiutare il processo d'integrazione europeo e di contribuire ad esso in maniera costruttiva. Ma dove ci porta la costruzione dell'Europa?

Il motto dell'Unione Europea "Uniti nella varietà" rappresenta una visione: non si tratta di perseguire il fine di un' uniformità e di un livellamento sociale in Europa, ma di raggiungere un' unione interiore, che in questa comunione lasci spazio a tutte le diverse mentalità culturali nazionali e venga vissuta come un arricchimento reciproco.

Il sottotitolo del congresso: "Il coraggio della fede nella società contemporanea" fa riferimento alle parole di San Paolo nella seconda lettera a Timoteo: Tale riferimento rappresenta innanzi tutto un accenno discreto all'isola di Malta, il luogo del nostro incontro, che all'apostolo non era sconosciuta. Negli Atti degli Apostoli infatti, sta scritto che i suoi abitanti erano "particolarmente gentili" (28.2) – cosa che abbiamo anche noi occasione di constatare -. Allo stesso tempo questo sottotitolo del congresso implica l'incitamento a noi di non perdere il coraggio della fede nell'areopago delle nostre visioni pluralistiche della società (vedi Atti degli Apostoli 17, 16-34). Poiché la fede cristiana solo allora non sarà mero relitto culturale del passato europeo, ma un fermento capace di costruire un'Europa umana, nel momento in cui i cristiani si impegnano nella propria società e cultura.

5. Esperienze e modi di vedere dei gruppi nazionali

Quali esperienze e modi vedere portano con sé i partecipanti a questo congresso? In preparazione all'incontro i gruppi nazionali furono pregati di riflettere su tre domande. Le risposte a queste domande ci aiutano, durante la discussione del nostro tema, a prendere in considerazione le esperienze reali in maniera differenziata. Sono giunte risposte concrete da sei paesi della zona sud e centrale d'Europa: due dal Belgio, una da Italia, Austria, Svizzera, Catalogna in Spagna e dall'Ucraina. Purtroppo il Nordeuropa non è presente. Dal punto di vista cattolico dobbiamo prendere in particolare considerazione l'Europa dell'Est. Il papa Giovanni Paolo II diceva spesso che noi cristiani d'Europa non possiamo respirare con un polmone solo, ne abbiamo bisogno di due, ossia di quello occidentale e di quello orientale. Certamente la situazione della chiesa nell'Europa dell'Est si presenta differenziata similmente a quella dell'Europa centrale e meridionale. La Chiesa cattolica in Polonia "funziona" diversamente da quella della Repubblica Ceca, e la chiesa di Croazia presenta una mentalità diversa da quella romena. Ancora un'osservazione sul Nordeuropa: mentre molti paesi dell'Europa centrale soffrono per mancanza di sacerdoti, i seminari in Scandinavia registrano attualmente un vero boom. Nonostante queste differenze regionali e nazionali, la chiesa cattolica in Europa è, da tempo ormai, "unita nella varietà"; da diversi secoli essa realizza ciò che è il motto dell'Unione Europea e che fa parte della sua visione.

Inizio con le risposte alla terza domanda: "Quali sono nella società attuale i timori che si possono vincere con "il coraggio della fede" (2 Tim 1,7)?

Questa domanda ci fa rivolgere lo sguardo verso le necessità e le paure della società contemporanea e fa indirettamente riferimento al famoso passo di apertura della costituzione pastorale "Gaudium et spes" del Concilio Vaticano II°, che dice "*Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo*" (GS 1). Si nota, in particolare, che nelle risposte a questa domanda la posizione della Chiesa nelle società odierne, indifferenti verso la religione, occupa molto spazio, in cui i cristiani si sentono sempre più di essere una minoranza. Il loro atteggiamento è piuttosto difensivo. Alcuni lasciano trasparire addirittura una certa sofferenza. Si parla di mancanza di fiducia nella provvidenza divina, della paura a professarsi cristiani o a dire agli altri di amare la chiesa, anche se, d'altro canto, proprio per la solidarietà che trovano negli altri fratelli con cui, nella chiesa, condividono la fede, si sentono rincuorati. Un gruppo ricorda i grandi architetti del Medio Evo, che lavoravano per costruire cattedrali enormi, pur sapendo che non era dato vederle terminate. Pertanto anche a noi consiglia di portare pazienza che, al momento giusto, coglieremo i frutti del bene seminato, come anche noi cogliamo i frutti delle generazioni passate. Seminare il Vangelo oggi potrebbe significare tradurlo nel linguaggio del mondo contemporaneo, per esempio nel linguaggio della scienza o della cultura. Per quanto riguarda i timori concreti espressi, si nominano i poveri e i perdenti della società, ma anche esplicitamente i giovani, cui manca una prospettiva per il futuro. Anche le questioni esistenziali trovano spazio nelle risposte, come la morte e il significato della vita. Un gruppo sollecita a guardare oltre i confini dell'Europa e a non cadere in un eurocentrismo che lascia da parte i bisogni degli altri continenti con le loro difficoltà sociali ed economiche.

La seconda domanda rivolge lo sguardo alla Chiesa quale zona da rievangelizzare; lo fa con la consapevolezza che il soggetto della nuova evangelizzazione è il Cristo risorto stesso. La domanda concreta recita: "La nuova evangelizzazione, quale nuovo volano missionario, si basa sul nostro incontro col Cristo Risorto. Quali condizioni vanno create nella chiesa per poter vivere queste esperienze?"

Per principio si fa presente che quanto richiede il Vangelo vale per tutti e che il dialogo è la via con cui portare il Vangelo alle genti. Molte risposte parlano di "conditio sine qua non" vivere personalmente in maniera autentica la fede. Evangelizzare se stessi è il primo passo per l'evangelizzazione degli altri, poiché solo così la parola e l'esempio proprio di vita rendono credibili. L'esperienza di una comunità viva di fede, la gioia che essa emana, non va sottovalutata nella sua importanza di evangelizzazione. Anche le feste celebrate insieme giocano un ruolo importante. Questo viene ripetutamente sottolineato essere un punto di riferimento per l'annuncio del vangelo nella vita reale dell'uomo, in cui la fede assume rilievo. Questo vale per la parola di Dio nella Sacra Scrittura, come pure per una bella liturgia che tocca il cuore. Per l'annuncio pratico del Vangelo si chiede un linguaggio nuovo che venga compreso dagli uomini di diversi ceti sociali. Si fa anche riferimento all'importanza centrale della preghiera, della preghiera comunitaria, talvolta ecumenica, oltre i limiti delle singole confessioni, e non da ultimo alla preghiera per gli altri e per ognuno di noi. Si parla pure della diaconia che si realizza nella solidarietà verso gli anziani e disabili. Un gruppo di lingua tedesca sollecita anche a portare avanti il processo riformatore della Chiesa, che avviene con troppa lentezza. Per altri gruppi, invece, questo non è un argomento esplicito.

Infine passo alle risposte alla terza delle tre domande: "L'Europa si sta evolvendo in un contesto culturale e religioso pluralistico. Come possiamo contribuire noi alla convivenza di questi due aspetti? Questa domanda parte dal presupposto che i cristiani come minimo accettino il pluralismo culturale religioso e siano disposti a dare il loro contributo per la convivenza. In che cosa potrebbe consistere questo contributo?"

Le risposte vanno in diverse direzioni. Talvolta esse sono di natura generale e di principio, talvolta vengono elencate diverse pratiche concrete già in atto. La cosa fondamentale è innanzi tutto l'atteggiamento interiore che si assume nei confronti degli altri: atteggiamento che si esprime in rispetto, apertura, sensibilità e disponibilità al dialogo. Sulla base di un tale atteggiamento, nella vita pratica, a seconda delle situazioni e delle esigenze locali, sono state attuate già numerose iniziative; si racconta anche di progetti innovativi ecumenici, interreligiosi o interculturali, come ad es. si riferisce di un gruppo di amicizia cristiano islamico. E' pure presente l'aspetto caritativo verso i deboli della società; si citano espressamente gli anziani, le persone sole, i giovani senza prospettiva professionale o gli immigrati privi di documenti. In un gruppo si fa accenno anche alla dimensione liturgica, quando, in particolari occasioni, ad esempio quella del giorno di preghiera mondiale delle donne, oppure la domenica dedicata alla chiesa mondiale, in cui si inseriscono nella liturgia elementi di altre culture.

6, Conclusioni

Ritorniamo di nuovo alla bandiera d'Europa, che alcuni interpretano come riferimento alla nostra tradizione cristiana, e chiediamoci, quale posto occupa effettivamente la fede cristiana nell'Europa contemporanea.

Sulla base delle risposte pervenute dai diversi paesi, si può desumere quanto segue: I cristiani sono arrivati in un'Europa pluralistica. Essi accettano la realtà multireligiosa e multiculturale, sono presenti e disponibili a collaborare con gli altri alla costruzione di un'Europa dal volto umano. I cristiani si considerano anche garanti della propria fede, innanzi tutto con uno stile di vita credibile, ma anche con la testimonianza della parola. A questo riguardo però sono piuttosto riservati. Sembra che essi si siano fatte proprie le parole della prima lettera dell'apostolo Pietro che dicono "*...ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.*"¹⁶ *Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto*" (1 Pietro 3,15).

L'essere Cristiani nell'Europa odierna non è visto con euforia. Al contrario: talvolta i cristiani sono preoccupati per come fare a conservare la loro identità religiosa in un'Europa, in cui sussistono visioni del mondo pluralistiche, senza essere guardati male dagli altri.

Dalle risposte date alle tre domande traspaiono tutte e tre le dimensioni fondamentali della pratica cristiana: naturalmente si ricordano per l'annuncio (martyria), ma anche per la celebrazione (leiturgia) e per il servizio ai fratelli (diakonia). Nella pratica cristiana delle parrocchie europee sembra che tutti e tre gli aspetti siano presenti e che si sia consci della loro necessità e che, a lungo andare, nessuno di essi va trascurato.